

Conferimento della Laurea *honoris causa*
in Politiche europee e internazionali a Irina Bokova
Milano, giovedì 7 ottobre 2010

Discorso
del Magnifico Rettore, prof. Lorenzo Ornaghi

Signor Preside della Facoltà di Scienze politiche e Presidi tutti, Autorità e chiarissimi professori, cari studenti, gentili ospiti, signore e signori,

a ognuno di voi, qui presenti nell’Aula degli Atti Accademici “Pio XI”, formulo il più cordiale benvenuto. Quest’Aula, nella quale si sono svolti eventi di grande rilevanza nella storia della nostra Università, accoglie oggi un atto accademico importante e assai significativo: il conferimento alla dottoressa Irina Bokova della laurea *honoris causa* da parte della Facoltà di Scienze politiche. A nome di tutto l’Ateneo nelle sue cinque sedi di Milano, Piacenza-Cremona, Brescia, Roma con il Policlinico “A. Gemelli” e Campobasso, porgo alla dottoressa Irina Bokova le più vive felicitazioni per il titolo conseguito e unisco, insieme con i miei personali rallegramenti, il ringraziamento per averlo accettato.

Tra poco il Preside della Facoltà di Scienze politiche, professor Alberto Quadrio Curzio, leggerà la motivazione ufficiale del conferimento. Ci risulterà allora più evidente per quali ragioni una Facoltà di prestigio come quella di Scienze politiche, vocata ad approfondire sempre di più la

sua attività scientifica ed educativa nella dimensione internazionale, abbia unanimemente deciso di riconoscere e premiare una personalità eminente quale quella della dottoressa Irina Bokova.

Davvero ricco è il profilo internazionale offerto da Irina Bokova e intensa la sua azione a favore della promozione della scienza, della cultura e dell'educazione. Grazie a lei, per la prima volta l'UNESCO (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization) vanta un Direttore generale donna. Certamente, la sua speciale sensibilità e la sua salda determinazione, insieme con l'esperienza maturata nel corso dei molteplici e delicati incarichi svolti in passato, la rendono la personalità più adatta a guidare un'istituzione il cui ruolo è e sarà sempre più decisivo nel sistema globale.

Educazione, scienza e cultura sono settori cruciali per il futuro. Sono, soprattutto, gli ambiti di pensiero e azione su cui edificare i ponti fra le differenti civiltà che compongono la famiglia umana. Mi è gradito ricordare, a questo proposito, proprio ciò che la dottoressa Irina Bokova ha sottolineato, in occasione del suo recente incontro con il Patriarca di Mosca, Kirill: dopo aver insistito sulla necessità di favorire la reciproca comprensione tra le persone, la dottoressa Irina Bokova ha osservato come «l'attuale crisi globale non è solo economica ma anche morale e occorre affrontarla in modo nuovo e con nuove idee». Riecheggiano in tutti noi, a questo punto, le parole del Santo Padre Benedetto XVI nella sua Enciclica *Caritas in Veritate*: «le grandi novità, che il quadro dello sviluppo dei popoli oggi presenta, pongono in molti casi l'esigenza di *soluzioni nuove*. [...] Ciò richiede [...] una revisione profonda e lungimirante del modello di sviluppo, per correggerne le disfunzioni e le distorsioni».

Anche quella che abbiamo imparato a conoscere come l'«emergenza educativa» esige oggi soluzioni nuove. Tale emergenza, ovviamente, si

manifesta in forme anche molto diverse, a seconda del contesto politico, sociale ed economico offerto, per esempio, dai Paesi occidentali rispetto a quello di altre aree del pianeta, in cui le necessità primarie hanno sicuramente una natura più elementare e urgente. In comune, rimane tuttavia il fatto che una tale sfida si gioca sui tempi necessariamente lunghi dell'apprendimento, della formazione, della crescita. Per rispondere alla sfida della emergenza educativa abbiamo bisogno di una visione culturale nuova, così come abbiamo bisogno di un'adeguata programmazione e di un serio e costante impegno, innanzitutto da parte di coloro che governano e decidono le politiche mondiali in materia.

Ma anche a ognuno di noi è richiesto un impegno crescente. Attraverso il lavoro quotidiano e faticoso – mai sufficientemente apprezzato – di ricercatori e (soprattutto) di autentici maestri intellettuali, scienza e cultura avanzano senza sosta. E dal loro sviluppo sempre più dipenderà il reale progresso della vita dei singoli, dei popoli e delle grandi collettività.

Lungo questa direzione, essenziale è il fattivo contributo di un'Europa consapevole della sua tradizione. Irina Bokova, anche in qualità di Ministro degli Affari Esteri per il Governo della Bulgaria, ha lavorato assiduamente per favorire l'ingresso della sua nazione d'appartenenza nell'Unione Europea e nella NATO. Con la sua azione ha ripetutamente e tenacemente testimoniato quanto occorra credere nell' 'indispensabilità' del progetto europeo.

Oggi, come è ben noto, questo progetto sta attraversando un momento di grave difficoltà. E anche in questo caso, probabilmente, le cause di alcune difficoltà sono soprattutto di ordine morale.

Stiamo beneficiando di un lungo periodo di pace, benessere e convivenza fra nazioni, che per secoli si sono scontrate e combattute con

violenza e senza tregua. Ciò non sarebbe accaduto, o sarebbe stato ben più difficoltoso da conseguire, se fossimo stati privi di una visione culturale e morale dell'Europa. È a questa visione che dobbiamo attingere, in termini nuovi e con maggior coraggio, per poter superare gli attuali ostacoli.

Mi sembra allora assai bello e significativo il fatto che, per la sua *Lectio magistralis*, la dottoressa Bokova abbia scelto il tema *L'UNESCO e i fondamenti del nuovo umanesimo*. L'orizzonte è quello dell'intero mondo globalizzato. Ma, non dimentichiamolo, proprio l'*humana civilitas* è stato ciò che l'Europa, con l'apporto impareggiabile del cristianesimo, ha creato nei secoli passati. E che oggi l'Europa è chiamata a costruire e proporre per il presente e per il domani ormai prossimo, nei termini di un umanesimo nuovo anche perché in grado di costituire una *soluzione nuova* per le trasformazioni e le grandi novità dei nostri tempi.

Per assolvere questo pur difficile compito e per adempiere sino in fondo le nostre responsabilità, disponiamo di una risorsa portentosa, seppure a volte dimenticata: sono i nostri giovani. Come alla dottoressa Bokova è noto, qui in Università Cattolica abbiamo il piacere di ospitare non pochi studenti e studentesse provenienti dalla 'sua' Bulgaria; a loro se ne affiancano molti altri, giunti da diverse nazioni europee, dall'Africa, dall'Asia, dalle Americhe. La ricchezza delle loro molteplici esperienze e la freschezza del loro vivace entusiasmo, insieme con la risolutezza con cui intraprendono la loro 'avventura' accademica, ci invitano a guardare con speranza al futuro; nel contempo, ci spingono a lavorare con sempre maggior convinzione per consentire a questi giovani di acquisire una completa formazione intellettuale e umana.

L'esempio della dottoressa Irina Bokova e dei suoi successi si conferma, in tal senso, come punto di riferimento per tutti coloro che si

stiano avviando, o stiano già percorrendo, il lungo e affascinante cammino che dagli studi universitari li porterà alla vita professionale.

Illustre e cara dottoressa Bokova, Le rinnoviamo i sentimenti di più sincera gratitudine dell'Università Cattolica del Sacro Cuore per l'amicizia e l'immediata disponibilità con cui ha accettato il nostro invito, per la sua presenza fra noi e per la *Lectio* che si appresta a pronunciare. L'Ateneo dei cattolici italiani considera un privilegio di poterLa annoverare, da oggi, tra i suoi laureati *honoris causa*.